

# Medicina La preghiera al tempo del coronavirus

◻ L'invito che ci giunge dal Papa e dal nostro vescovo a pregare in questo tragico momento che il nostro Paese e tutto il mondo stanno attraversando potrebbe essere momento di riflessione per chi, credente o no, si volesse interrogare sul profondo significato della preghiera per la guarigione, che in alcuni casi, rari ma non rarissimi, giunge a risultati talmente eclatanti e inspiegabili da far parlare di miracolo. In realtà, non è la guarigione spontanea che colpisce, ma il fatto che questa arrivi del tutto inaspettata in patologie gravi, addirittura in casi di totale inefficacia delle terapie su base scientifica. Sorge quindi il problema di definire il concetto stesso di miracolo: scorrendo una gamma di gravità, dal raffreddore al cancro terminale, a qual punto si può introdurre la problematica miracolosa in caso di guarigione? Anziché tentare una difficile demarcazione, un tentativo di risposta provocatoria ma affascinante, potrebbe essere: in tutti i casi e in nessun caso, intendendo con queste due risposte in apparenza antitetiche lo stesso ed unitario concetto, capace anche di conciliare le esigenze laiche con quelle religiose. Le medicine di tipo orientale, alle quali da qualche tempo anche la medicina scientifica si sta rivolgendo con crescente interesse, forniscono alcuni elementi molto utili alla conciliazione delle due posizioni: la riflessologia e l'agopuntura, ad esempio, vedono la salute di un individuo legata all'assunzione dall'ambiente esterno di un'adeguata quantità di energie, di caratteristiche ancora scientificamente non ben definite, che devono essere libere di scorrere in noi attraverso i meridiani, che di tali energie costituiscono una specie di rete circolatoria, simile a quella che vene ed arterie costituiscono per il sangue.

L'intervento "tecnico" esterno, anche se efficace e risolutivo, è in fondo caratterizzato da un atteggiamento interiore umile:



L'agopuntore non pretende di guarire, ma aiuta semplicemente l'energia a circolare e a non congestionare dei punti in cui tendeva a condensarsi. Se riuscirà nel suo intervento, il paziente guarirà ma, in fondo, guarirà da solo. In questo schema interpretativo, non è difficile accettare che le energie salutari di provenienza esterna possano concentrarsi in alcuni punti della superficie terrestre più che in altri. Queste località, fin dai tempi più antichi percepite come particolarmente benefiche, sono state scelte per costruirvi luoghi di culto, abitualmente confermati nel succedersi di diverse civiltà e addirittura di diverse religioni: molte basiliche cristiane sorgono infatti sulle rovine di templi pagani di epoca classica, a loro volta costruiti su insediamenti religiosi ancora precedenti.

Nel naturale e salutare passaggio energetico dall'ambiente all'individuo, non diventa difficile accettare un concetto analogo al fulmine, salvifico in questo caso, anziché devastante, che il credente chiama miracolo, e che consiste, come il fulmine, in un apporto energetico straordinario per intensità, ma per natura ordinario ed ubiquitario qual è l'elettricità. Un fulmine può infatti cadere ovunque, ma come nei temporali è bene evitare di rifugiarsi sotto un albero o un campanile, per un motivo in fondo simile e contrario è molto logica la scelta di visitare, specialmente nei momenti di necessità, i luoghi dove questi "fulmini" sono soliti cadere più spesso, come Lourdes, Santiago de Compostela, Medjugore.

Scientificamente viene chiamato "placebo" l'effetto positivo che il desiderio e la convinzione del malato di guarire apporta ad una qualunque terapia, facendone effettivamente aumentare l'efficacia e la rapidità. Le parti si rovesciano nella visione energetica: il placebo corrisponde infatti alla *vis sanatrix naturae*, cioè a quella sinergia di componenti energetiche, parte soggettive, parte di provenienza ambientale, che sono le vere artefici, oltre che del mantenimento della salute, anche della guarigione quando la salute è stata perduta. Tali energie da un sostegno farmacologico, come anche da un adeguato intervento chirurgico, possono essere attivate, facilitate, accelerate, ma non "create": qualunque terapeuta tacciato di costituire "un semplice effetto placebo" sarebbe lusingato da questo appellativo, se non fosse ben conscio culturalmente del proprio ruolo comunque subalterno.

L'energia guaritrice riceve degli apporti "basali" dall'esterno, in particolare dal cielo e dalla terra, che già ci assicurano in maniera più tangibile l'aria e il cibo: il fatto che il credente voglia considerare tutto ciò un dono divino, per cui gli risulta naturale esprimere gratitudine, non mette in crisi la visione scientifica. Ma come anche per l'aria ed il cibo le scelte individuali possono fare la differenza, anche l'acquisizione dell'energia vitale dipende dall'atteggiamento del malato, che potrà porsi nelle migliori condizioni per riceverla e potrà così guarire anche nel rifiuto di terapie (il medico parlerà in questo caso di grande effetto placebo) o, al contrario, chiudersi al massimo («si è lasciato morire», diranno i curanti, dopo aver fatto tutto ciò che scientificamente potevano).

Nemmeno nel miracolo l'atteggiamento di chi lo riceve è ininfluente. Se è vero infatti che non è impossibile che un fulmine vada a cadere nel deserto (come pure che un fulmine divino possa cogliere sulla via di Damasco chi non lo aveva mai richiesto), la buona volontà di chi lo implora può esserne condizione importante. Gesù stesso, prima di guarire nell'anima e nel corpo il paralitico, gli chiede: «Vuoi guarire?» (GV5.6), ritenendo quindi determinante, e non del tutto scontato un reale e sincero desiderio di guarigione, nel corpo come nello spirito.

In una guarigione miracolosa, straordinario è solo l'altissimo grado di in quella più bassa. Ciascuno di noi compie in ogni attimo il piccolo miracolo della vita, gestendo inconsciamente a livello di "metabolismo basale" le energie vitali di cui ha bisogno. Alcuni tecnici, come l'agopuntore, sanno giungere con lo studio e l'applicazione personali a livelli superiori di gestione "tecnica" dell'energia. Alcuni individui, strutturati come tutti gli altri, ma semplicemente più efficienti, possono comportarsi come sensori o accumulatori di energia, capaci di incamerarne tanta da poterne cedere anche ad altri: possono accorgersi di avere in dono naturale la capacità di influire positivamente con le proprie mani o con la propria parola nelle circolazioni energetiche. I Santi, per grazie speciali (che altri incoscientemente sprecano, come i talenti o il buon seme caduto sulla sabbia), ma anche per propri meriti pazientemente ed a volte eroicamente acquisiti, costituiscono "antenne" particolarmente efficienti, capaci di captare, concentrare e veicolare energia con intensità di gran lunga superiore al normale.

L'interpretazione energetica può anche conciliare l'ateo con il credente: di fronte ad un fatto eccezionale, il primo può pensare a una casuale coincidenza di fenomeni fisici del tutto naturali, ma occasionalmente capaci di sprigionare energie altissime, come un fulmine o un terremoto. Il credente può invece vedervi la volontà divina, espressa in forma forse inusuale, ma del tutto coerente con ogni più piccolo aspetto provvidenziale. Specie dopo la rivoluzione quantistica, da un lato il miracolo potrebbe rientrare nelle leggi della fisica, ma dall'altro, come tutto ciò che ci circonda, anche queste leggi appartengono in fondo al Miracolo della Creazione.

EDOARDO BERNKOPF [edber@studiober.com](mailto:edber@studiober.com)